



Riva del Garda

Variante: caserma e campo destinati al trasferimento

Urbanistica

Respinti gli emendamenti del Pd per stralciare le ipotesi che vedono nuove sedi per vigili del fuoco e Benacense. Le associazioni ambientaliste unite nel dissenso alle varianti

RIVA «Ci vuol coraggio a non dichiararsi incompatibili. Vuol dire che perfino nella maggioranza c'è chi pensa che abbiate portato cose pericolose nella Variante. Non vi fidate neanche del vostro tecnico. E non avete avuto il coraggio di dire chi è incompatibile». Non è finito lo scontro politico sulla Variante 13, che comprende, tra le altre cose, il nuovo piano della fascia lago e quello dell'area Ex Cattoi. L'altra sera, in sede di consiglio, il Pd si era preparato alla discussione del punto relativo alla Variante, ma a causa dei 14 consiglieri che si sono dichiarati incompatibili la discussione è saltata. Erano stati prodotti anche decine e decine di emendamenti, che però sono risultati inutili, visto che la competenza passerà al commissario straordinario ancora da nominare. La serata consigliere è andata avanti sul rendiconto di bilancio, punto che ha offerto alla minoranza diversi spunti per riprendere la Variante: «In rendiconto ci sono 160 mila euro di costi riferibili alla Variante, che alla fine non avete neanche votato. Le entrate per gli asili nido sono 315 mila, con quei soldi poteva dimezzare le



Nuovo iter

Martedì la delibera per chiedere il commissario

La giunta comunale si riunirà martedì e produrrà la delibera in cui chiede ufficialmente alla Provincia di nominare un commissario straordinario per portare avanti i lavori della Variante 13. Dopodiché l'amministrazione rivana si augura tempi il più possibili celeri, data anche «la delicatezza della situazione». Il Comune di Riva del Garda è anche carente sul fronte dell'ufficio tecnico per l'urbanistica, considerando che l'architetto Gianfranco Zolin - oggi collaboratore «in prestito» dalla Comunità di Valle - da giugno non sarà disponibile.

Benacense Il campo sportivo in fascia lago

rette, potevate fare l'educativa di strada» ha ribadito il consigliere Gabriele Bertoldi del Pd. La discussione si è poi spostata sul destino della caserma dei vigili del fuoco di Riva del Garda, struttura in viale Rovereto che secondo le dichiarazioni dell'assessore Mauro Malfer dovrà essere spostata in un altro luogo rispetto alla fascia lago. Il destino della caserma è legato a quello del campo della Benacense, altra struttura che per la Variante andrà spostata altrove. «Ci sono 18 campi da calcio sul territorio» ha replicato Malfer in difesa del contenuto della Variante 13. Caserma e campo sportivo, nel Documento Unico di Programmazione, dovranno essere in futuro spostati, ma i consiglieri di minoranza hanno fatto

notare come la stessa sindaca abbia negato, nelle scorse settimane, che il piano di spostamento possa realizzarsi. Il Pd ha quindi chiesto alla maggioranza di stralciare i riferimenti allo spostamento della caserma dei vigili del fuoco, dato che l'ipotesi contenuta nel documento era stata poi smentita dalla sindaca Cristina Santi. «Vi stiamo alzando la palla, vi facciamo un favore - ha detto Bertoldi - proponiamo di votare emendamenti per coerenza, tra cui quello relativo al finanziamento di interventi sull'acquedotto. Ma vengono tutti respinti. Voi chiedete una minoranza "migliore" ma noi chiediamo a voi di essere una maggioranza». In attesa della nomina del commissario ad acta, le associazioni ambientaliste dell'Alto Garda e Ledro con Italia Nostra Trento e il Wwf del Trentino fanno cartello contro il consumo di suolo che, dicono, procede senza ostacoli grazie alle varianti urbanistiche di Riva e di Arco. «Sembra che le amministrazioni di Arco e Riva indipendentemente dal diverso colore politico facciano a gara nel consumare nuovo suolo - scrivono in una nota congiunta - Se Riva sta varando la variante 13 per cementificare parte dell'area ex-Cattoi Arco non vuole essere da meno anzi sopravanzare il comune confinante con la variante dell'hotel Arco e, in rampa di lancio, quella dell'ex-Argentina. L'amministrazione arcense in carica concede un'imponente volumetria residenziale per varie decine di appartamenti in cambio di modeste opere pubbliche e della cessione al comune dell'area rimasta ineditata. Appartamenti che in buona parte saranno ad uso turistico. Guarda caso la proprietà dell'area coincide con quella dell'area ex-Cattoi».